

Karl Marx: dalla filosofia dell'autocoscienza alla filosofia della prassi

Caterina Genna (Università di Palermo)

The interpretation of the philosophical thought of Karl Marx given in the second half of the twentieth century canonically distinguishes between the works of the youth period and those of the maturity. Even if only a few interpreters have supported the thesis of the existence of "two Marx", one opposed to the other, the attention given to some posthumous writings (the Critique of the Hegelian Philosophy of Public Law and the Economic and Philosophic Manuscripts of 1844 in particular) inevitably led to neglect the writings of the younger Marx. However, the years spent in Berlin (1836-41) are decisive, both for the experience gained alongside the young Hegelians and for the discovery of philosophy and philology.

It is precisely from the preparatory work of the doctoral dissertation that Marx's great interest in classical philosophy and philology emerges. The concept of Selbstbewußtsein, inspired by Epicurus and his philosophy of the nature, allows us to recover the centrality of the human being in all phases of Marx's production and in his approach to philosophy, sociology, political economy.

Keywords: Self-consciousness; Naturalism; Humanism; Historical Materialism; Class consciousness; Alienation; Reification.

Secondo la storiografia tradizionale consolidatasi nel corso della seconda metà del XX secolo, la produzione di Karl Marx andrebbe articolata nei due segmenti cronologici e tematici che pongono al centro delle sue opere il *Manifesto del partito comunista*, pubblicato nel 1848 su incarico ricevuto dalla Lega dei comunisti alla fine dell'anno precedente. Sulla base di questa linea interpretativa, all'interno della vasta ed articolata produzione del teorico del materialismo storico, si sarebbero determinate due fasi: quella giovanile, caratterizzata dalle opere di tipo antropologico e sociologico, e quella delle opere della maturità, improntate prevalentemente all'economia politica.

Nell'ambito della prima fase vengono evidenziati dagli interpreti soprattutto la *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* del 1843 e i *Manoscritti economico-filosofici del 1844*; di seguito gli altri scritti giovanili, tra cui le *Tesi su Feuerbach* e la *Sacra famiglia* del 1845, l'*Ideologia tedesca* del 1845-46 e la *Miseria della filosofia* del 1847. Nella seconda fase, subito dopo il *Manifesto del partito comunista*, vengono posti in evidenza, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850* e *Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte*, composti negli anni tra il 1850 ed il 1852. In tale contesto non sono da trascurare i venti articoli scritti per il «New York Daily Tribune» tra il 1851 ed il 1852, apparsi postumi nel 1896 sotto il titolo di *Rivoluzione e controrivoluzione in Germania* e prevalentemente a firma di Engels. In successione sono da ricordare le opere che evidenziano l'adesione definitiva di Marx alla scienza economica; perciò, oltre che *Salario, prezzo e profitto* (composto nel 1865, ma pubblicato postumo nel 1895 dalla figlia Eleonor), vanno menzionate le *Teorie sul plusvalore*, stese tra il 1861 ed il 1863

(altrimenti conosciute come il “quarto libro” de *Il capitale*, apparso postumo tra il 1905 ed il 1910 ad opera di Karl Kautsky). Infine vanno citati i *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*, composti negli anni 1857-58, e *Per la critica dell'economia politica*, pubblicata nel 1859.

In ogni caso, solo raramente la storiografia del secondo dopoguerra mette in contrapposizione le due fasi della produzione marxiana; si è ritenuto per lo più che il Marx giovane anticipi il Marx maturo con temi e problemi che lentamente vengono riesaminati sul versante della nuova economia politica, di cui il filosofo tedesco si sarebbe fatto sostenitore in modo definitivo con la pubblicazione del primo libro de *Il capitale*, avvenuta nel 1867. In questo senso, la concezione materialistica della storia sarebbe stata elaborata in un primo momento in termini antropologici e sociologici e in un secondo momento nei termini dell'economia politica, così come si desume, oltre che dal contenuto e dal titolo di *Per la critica dell'economia politica*, dal contenuto e dal sottotitolo (*Critica dell'economia politica*) dei tre libri de *Il capitale*. In questa prospettiva, il testo dei *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* costituirebbe la base dei tre libri de *Il capitale*, così come si deduce dalla lettera inviata ad Engels l'8 dicembre del 1857 (in effetti i «lineamenti fondamentali [Grundrisse]» non sono altro che i manoscritti che l'Istituto Marx-Engels-Lenin di Mosca diede alle stampe per la prima volta nel 1939).

Esaminando la produzione di Marx nella sua complessità e nel suo insieme, non si può non riconoscerne la centralità del tema della persona umana: esposto nelle opere giovanili in termini antropologici e sociologici, questo tema non viene trascurato neppure nelle opere economico-politiche della maturità, dato che il singolo individuo è pur sempre inserito al centro del sistema delle relazioni sociali di una determinata epoca storica. A questo proposito è opportuno ricordare il passo del terzo libro de *Il capitale*, dove non a caso Marx auspica il superamento del mondo dominato dal bisogno materiale «oltre la sfera della produzione materiale vera e propria»¹. In tal senso, l'obiettivo finale della storia umana coinciderebbe con la realizzazione del “regno della libertà” nell'ambito del sistema delle relazioni sociali ed economiche. «La libertà – sostiene Marx – in questo campo può consistere soltanto in ciò, che l'uomo socializzato, cioè i produttori associati, regolano razionalmente questo loro ricambio organico con la natura, lo portano sotto il loro comune controllo, invece di essere da esso dominati come da una forza cieca»². L'obiettivo finale presupposto da Marx consisterebbe nel superamento del sistema di produzione capitalistico, fondato sull'alienazione

¹ MARX 1980d, p. 933.

² *Ibidem*.

dovuta allo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, al fine di costruire una nuova società ove viga e sia attuato il principio della libertà per ogni singolo individuo.

In tal modo si andrebbe oltre la dualità dicotomica tra cultura e natura, ritornando ad un mondo primigenio della società civile, che lo stesso Rousseau aveva presupposto in pieno secolo dei Lumi. Pur non volendo riscontrare in Rousseau un antesignano diretto della teoria economica di Marx, non si può trascurare che l'origine della proprietà privata è considerata anche dal filosofo ginevrino come la causa principale della disuguaglianza sociale, determinatasi quando, dalla fase primordiale della produzione dei beni d'uso, si è passati alla produzione dei beni di consumo. Sicché non può apparire retorico ricordare l'assunto dell'illuminista francese, per il quale la disuguaglianza non è che l'effetto del passaggio dallo stato di natura allo stato evoluto dell'umanità.

Ad inizio della seconda parte del *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza fra gli uomini*, come è noto, Rousseau scrive in termini enfatici: «Il primo che, cinto un terreno, pensò di affermare, *questo è mio*, e trovò persone abbastanza ingenui da credergli fu il vero fondatore della società civile»³. Paradossalmente, con la nascita e l'organizzazione della società civile, basata sulla produzione e sullo scambio dei beni materiali, si accrescono le disuguaglianze tra gli uomini, disuguaglianze che invece allo stato di natura sono quasi inesistenti. Perciò Rousseau prosegue: «Quanti delitti, quante guerre, quante uccisioni, quante miserie e quanti errori avrebbe risparmiato al genere umano colui che, strappando i paletti o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: Guardatevi dall'ascoltare questo impostore. Se dimenticate che i frutti sono di tutti e che la terra non è di nessuno, voi siete perduti»⁴.

Rousseau crede che l'uomo sia nato libero e che sia divenuto schiavo nel contesto delle istituzioni della società civile, così come sostiene anche nel *Contratto sociale*⁵, dato alle stampe nel 1762 a cinque anni di distanza dalla pubblicazione del *Discorso*. Morto nel 1778, Rousseau è in primo luogo un filosofo che riflette sul principio di giustizia, e cioè su un problema che possiamo riscontrare già in autori dell'età classica come Platone e Aristotele. Nel caso dello Stagirita, si pensi al contenuto del quinto libro dell'*Etica nicomachea*, nel quale viene delineato un concetto di giustizia che non esclude però il principio della disuguaglianza sociale e che per questo motivo sarebbe

³ ROUSSEAU 1973a, p. 173.

⁴ *Ibidem*.

⁵ ROUSSEAU 1973b, pp. 83-84.

stato criticato sia da Rousseau che da Marx. Nel caso specifico di Rousseau, la disuguaglianza naturale o fisica da un lato e quella morale o politica dall'altro possono essere superate solo presupponendo la volontà e la capacità di realizzare una nuova società basata sul principio della giustizia distributiva. A questo proposito, secondo quanto osservato da Galvano Della Volpe, è possibile riscontrare nel moralismo umanitario di Rousseau proprio un'anticipazione del socialismo scientifico. E in effetti sia in Marx (*Critica del programma di Gotha*), che in Engels (*Anti-Dühring*) che in Lenin (*Stato e rivoluzione*) ritorna non a caso proprio la citazione dell'illuminista francese, considerato implicitamente come un anticipatore del materialismo storico⁶. Non è un caso che il confronto tra Rousseau e Marx, oltre che da Della Volpe, sia stato ripreso anche da Lucio Colletti⁷, a conferma di una storiografia consolidatasi nel secondo dopoguerra, sia in Italia che in altri paesi dell'Europa occidentale e non priva di una certa dose di ottimismo ideologico.

Il testo della *Critica del programma di Gotha* era stato composto da Marx in occasione del congresso di unificazione delle varie componenti del partito socialdemocratico e non nascondeva la propria critica nei confronti delle tesi sostenute da Lassalle. In questo documento politico, per la prima volta, si ipotizza la fase propedeutica della dittatura del proletariato in funzione della costruzione della società comunista, all'interno della quale dovrebbe vigere il principio «Ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni»⁸. Il carattere militante di questo massimalismo ideologico, che allude già ai temi dell'economia politica esposti nelle opere della maturità, non contraddice però il carattere delle opere del periodo giovanile, più esposte sul versante dell'antropologia e della sociologia. Il tema della persona umana e della libertà del singolo non è affatto trascurato nemmeno negli scritti della piena maturità di Marx. Ad esempio, nel primo libro de *Il capitale*, il teorico del materialismo storico, pur immergendosi nel complesso mosaico dell'economia politica, incentrata sul processo di produzione del sistema capitalistico e sul sistema di circolazione delle merci, non trascura di sottolineare il significato intimamente umanistico della propria teoria. E cioè l'intento fondamentale di delineare una nuova realtà produttiva e sociale costituita da individui, i quali possano vivere nel consesso umano senza alcuna forma di alienazione sia di tipo materiale che spirituale.

⁶ DELLA VOLPE 1973, in particolare si veda la parte su *Critica marxista di Rousseau*, pp. 292-303.

⁷ COLLETTI 1975, per il contraddittorio con Della Volpe e l'esame dei testi marxiani, si veda la parte terza (*Rousseau critico della «società civile»*), pp. 195-262.

⁸ MARX 1968, p. 18.

Guardiamo ad esempio l'analisi dell'uso della forza-lavoro quale merce peculiare del sistema di produzione capitalistico, sfruttata per la realizzazione e l'acquisizione di plus-valore. Marx sottolinea in questi termini il rapporto che alla fine si instaura tra il possessore di denaro ed il possessore di forza-lavoro: «l'uno sorridente con aria d'importanza e tutto affaccendato, l'altro timido, restio, come qualcuno che abbia portato al mercato la propria pelle e non abbia ormai da aspettarsi altro che la... *conciatura*»⁹. A questo proposito si può e si deve rilevare come la distinzione tra valore d'uso e valore di scambio delle merci qui soggiacente, ed esposta sia in *Per la critica dell'economia politica*¹⁰ che nel primo libro de *Il capitale*¹¹, rinvii ad un autore del pensiero antico. Nell'una e nell'altra opera, Marx si richiama infatti all'assunto del nono capitolo del primo libro della *Politica* di Aristotele: l'antico filosofo di Stagira porta l'esempio del calzolaio, il quale realizza la propria merce come bene di scambio in una società che ha superato la fase primitiva basata solo sulla realizzazione di beni d'uso. Secondo Marx, l'organizzazione della società civile, caratterizzata dalla produzione e dallo scambio delle merci, perviene ad una fase più evoluta dal punto di vista del sistema di produzione, raggiungendo un assetto che provoca però la disuguaglianza sociale articolata nella contrapposizione tra classe egemone e classi subalterne.

Ad apertura del primo capitolo (*La merce*) della prima sezione (*Merce e denaro*), l'autore de *Il capitale* scrive: «La ricchezza delle società nelle quali predomina il modo di produzione capitalistico si presenta come una "immane raccolta di merci" e la merce singola si presenta come sua *forma elementare*»¹². La «forma elementare» del valore delle merci sta alla base del sistema di produzione, laddove però il soggetto o i soggetti che operano sono gli esseri umani, i quali vivono all'interno di un complesso rapporto intercorrente tra struttura e sovrastrutture. Da qui l'inevitabile richiamo alla *Prefazione* di *Per la critica dell'economia politica*, ove appunto Marx precisa che la struttura economica si interseca e si integra alle varie sovrastrutture della società civile. Perciò, sostiene, «il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico, e spirituale della vita»¹³.

In questo passaggio della *Prefazione* a *Per la critica dell'economia politica* risuona chiaramente l'assunto della sesta *Tesi su Feuerbach*, a conferma di una notevole continuità tematica tra le opere del periodo giovanile e quelle del periodo della

⁹ MARX 1980c, p. 209.

¹⁰ MARX 1986a, p. 305.

¹¹ MARX 1980c, p. 118.

¹² *Ivi*, p. 67.

¹³ MARX 1986b, p. 298.

maturità. Contro ogni forma di meccanicismo o di determinismo storico, in tempi non sospetti Antonio Gramsci ha chiarito che il «blocco storico» è costituito proprio dalla simbiosi della vita spirituale con la vita materiale¹⁴. Sicché la critica spesso mossa alla concezione materialistica della storia, ritenuta viziata da una forma estrema di determinismo e di meccanicismo economico, risulterebbe priva di fondamenti.

L'attenzione rivolta alla filosofia pratica di Aristotele denota una notevole consapevolezza da parte di Marx, nel presupporre che la natura dell'uomo è caratterizzata dall'insieme dei rapporti sociali che lo avvolgono, così come afferma sia la sesta *Tesi su Feuerbach* che il primo libro de *Il capitale*. In questa seconda opera, trattando il tema della trasformazione del denaro in capitale (nel quarto capitolo della seconda sezione del primo libro), Marx non può fare a meno di richiamarsi più volte alla *Politica* di Aristotele. Citando espressamente i capitoli ottavo e nono del primo libro della *Politica*, evidenzia come Aristotele, già nel corso della seconda metà del IV secolo a.C., abbia sottolineato la specificità della natura dell'uomo, tendente a vivere in comunità con i suoi simili. L'uomo è appunto un "essere sociale" (*politikòn zôon*) che all'interno della società civile instaura rapporti di carattere etico ed economico, distinguendosi da qualsiasi altra specie animale (specie che invece si limitano ad una forma di collaborazione materiale per la sopravvivenza del singolo o del gruppo di appartenenza).

Sulla scia della teoria elaborata da Aristotele, Marx rimarca poi la distinzione, non marginale, tra crematistica ed economia e tra etica e politica. Per Aristotele l'organizzazione della società civile, basata sulla produzione e lo scambio delle merci, rappresenta la base di partenza per un modo di vivere che rimane equilibrato ed organico anche se incentrato sulla disuguaglianza sociale; per Marx, pur prendendo spunto dall'analisi socio-economica svolta da Aristotele nella *Politica*, occorre partire dall'analisi del sistema di relazioni che intercorrono tra gli uomini, al fine di perseguire un loro cambiamento radicale. In tal senso, il progetto esposto nel *Manifesto del partito comunista* in termini ideologici verrà riproposto e rielaborato in "termini scientifici" nelle opere della maturità, con l'obiettivo di formulare una nuova economia politica contrapposta a quella borghese, esposta ne *La ricchezza delle nazioni* da Adam Smith (1776).

Vediamo ancora una volta come l'evoluzione del pensiero di Marx, tra le opere del periodo giovanile e quelle del periodo della maturità, si muova lungo un percorso di continuità antropologica e umanistica, rivolto all'elaborazione

¹⁴ GRAMSCI 1972, p. 39.

di una nuova teoria sociale ed economica, incentrata sulla filosofia della prassi e sulla concezione materialistica della storia. In questo senso, oltre agli scritti del giovane Marx, riletti e rivalutati negli anni del secondo dopoguerra negli stessi paesi del socialismo reale¹⁵, non si possono trascurare nemmeno gli scritti del Marx giovanissimo.

Dopo aver conseguito il diploma di maturità a Treviri nel 1835, Marx si trasferì prima a Bonn e poi a Berlino, iscrivendosi alla facoltà di giurisprudenza. Dopo il primo anno accademico (1835-36), svolto nella città della Renania, proseguì i suoi studi giuridici con ottimi risultati nei due anni accademici successivi (1836-37 e 1837-38), nell'Università della capitale della Prussia. Alla fine del 1838 trascurò gli studi giuridici, per dedicarsi agli studi di filosofia e di filologia classica. Nel contesto della filosofia antica si impegnò per l'approfondimento delle correnti di pensiero del periodo ellenistico, con particolare attenzione alla filosofia della natura di Epicuro, sulla scia dell'atomismo di Democrito. Il 15 aprile del 1841 conseguì la laurea in filosofia presso l'Università di Jena, con la tesi che porta il titolo *Differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro*.

Lo studente in giurisprudenza è colpito in particolare dal concetto di "autocoscienza" (*Selbstbewusstsein*), presente nelle opere di Epicuro contro ogni interpretazione meccanicistica e deterministica della filosofia della natura e, quindi, della storia umana. Nella sua dissertazione di laurea non fa mistero di volere studiare anzitutto le filosofie del periodo ellenistico, solitamente poste in ombra dalle filosofie del periodo ellenico. Nello specifico, rimarca in primo luogo la dignità della filosofia epicurea, la quale non può essere considerata una mera prosecuzione dell'atomismo democriteo. Proprio il concetto di «autocoscienza umana [*das menschliche Selbstbewusstsein*]», che sarà alla base di tutto il pensiero occidentale, consente di riscontrare in Epicuro un sostenitore della filosofia come riconoscimento e affermazione della libertà umana. Perciò non può apparire strano che Marx rilevi nell'opera di Epicuro, seppure *in nuce*, il nucleo di una filosofia della prassi fondata sulla filosofia teorica.

Il filosofo di Samo è considerato «il più grande illuminista greco», colui che supera ampiamente il meccanicismo dell'atomismo del filosofo di Abdera. A tal proposito Marx scrive: «In Epicuro l'*atomistica* con tutte le sue contraddizioni è quindi, come *scienza naturale di quell'autocoscienza* che è per sé principio assoluto sotto la forma della singolarità astratta, elaborata fino in fondo e completata fino a quell'estrema conseguenza che è il suo dissolvimento e la sua cosciente opposizione all'universale»¹⁶. La fisiologia dei

¹⁵ SCHAFF 1963; 1966.

¹⁶ MARX, 1980a, p. 69.

primi presocratici diviene concezione atomistica della realtà, ma, fuoriuscendo dai confini della Scuola di Abdera di Leucippo e Democrito, a partire da Epicuro assume i tratti evoluti di una filosofia dell'autocoscienza umana. Siamo così di fronte al dibattito che nel secolo XIX si sviluppava tra i giovani hegeliani in contrapposizione all'idealismo del maestro.

In questo percorso non sono da trascurare i "lavori preparatori" (*Vorarbeiten*) della *Doktordissertation*, il cui testo ci fa capire come la chiave di accesso alle filosofie del periodo ellenistico (o meglio del periodo post-aristotelico) sia costituita per Marx dalle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio. È un'opera che il giovanissimo Marx studia prendendo spunto dalle tre monografie che Pierre Gassendi, nel corso della seconda metà del XVII secolo, dedica al dossografo greco del II-III secolo d.C. Si tratta dei *De vita et moribus Epicuri libri octo*¹⁷, pubblicati nel 1647; delle *Animadversiones in decimum librum Diogenis Laertii, qui est de vita, moribus, placitisque Epicuri*¹⁸ e del *Philosophiae Epicuri syntagma*¹⁹, entrambe date alle stampe nel 1649. Nello specifico, la prima delle tre monografie di Gassendi riguarda la vita e i costumi di Epicuro; la seconda è un'analisi critica del decimo libro delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio; la terza un riepilogo del pensiero del filosofo di Samo. Studiando ed approfondendo la seconda monografia di Gassendi, Marx stende sette lavori preparatori alla tesi di laurea in relazione alla canonica, alla fisica e all'etica di Epicuro.

Il contenuto e la forma dei sette quaderni²⁰ testimoniano, oltre che la serietà degli studi di Marx, la conoscenza approfondita del metodo filologico. La loro lettura non può risultare perciò fine a se stessa, perché individua una fase importante dell'evoluzione culturale che precede l'assimilazione dell'ideologia socialista, avvenuta durante il soggiorno parigino degli anni 1843-44, coincidenti con la stesura della *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* e dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*. È per questa via che Marx si confronta per la prima volta con concetti che saranno poi decisivi in Bruno Bauer, il quale, nella sua opera del 1841 *La tromba dell'ultimo giudizio contro Hegel, ateo e anticristo*, muoveva proprio dal principio del *Selbstbenußtsein* per denunciare l'ateismo del pensiero di Hegel. Per quanto esposta in forma estrema e radicale, era una posizione che, nella sua critica dell'idealismo hegeliano negli anni intorno al 1830, non risultava affatto isolata; alla morte del maestro, l'anti-idealismo dei giovani hegeliani era infatti assai diffuso, se

¹⁷ GASSENDI 1647.

¹⁸ GASSENDI 1649a.

¹⁹ GASSENDI 1649b.

²⁰ MARX 1974, pp. 13-255.

solo si fa riferimento a *La vita di Gesù* di David Strauss del 1835 e a *L'essenza del Cristianesimo* di Ludwig Feuerbach del 1841.

Gli anni dal 1838 al 1841, dedicati alla filosofia e alla filologia classica, e gli anni tra il 1842 ed il 1843, rivolti all'esperienza giornalistica sul versante della politica e dell'economia, non sono stati molto esaminati, rispetto a quelli immediatamente successivi che conducono al *Manifesto del partito comunista*. Subito dopo il conseguimento della laurea, il ventitreenne Karl Marx lascia Berlino per rientrare a Treviri; nella città natale l'atmosfera familiare è alquanto pesante a seguito della morte del padre Heinrich, avvenuta nel maggio del 1838. Nel mese di luglio del 1841, Marx da Treviri si reca a Bonn, con l'obiettivo di collaborare da vicino con Bauer, docente di teologia, e con la speranza di conseguire la libera docenza in filosofia.

L'ateismo hegeliano, trattato ne *La tromba del giudizio universale contro Hegel, ateo e anticristiano*, è la tesi dei "Liberi" che a Berlino frequentavano il "Doktorclub"; Bauer la riprende e la sviluppa anche in un altro libro su *La dottrina della religione e dell'arte in Hegel valutata dal punto di vista della fede*, dato alle stampe nel 1842. A causa di questo atteggiamento polemico assunto sul terreno della filosofia e della religione, nell'ottobre del 1841 il governo prussiano fa divieto a Bauer di proseguire l'insegnamento di teologia e nel marzo del 1842 gli revoca la libera docenza. Nel gennaio del 1842 Marx lascia Bonn per rientrare a Treviri, ove tra l'altro le condizioni di salute del futuro suocero (Ludwig von Westphalen) si erano aggravate. Venuta meno la possibilità del conseguimento della libera docenza in filosofia, nel 1842 Marx decide di dedicarsi all'attività giornalistica, affrontando temi di natura politica e di attualità sociale. Alla fine del 1841, a Colonia, partecipa al progetto di pubblicare la "Rheinische Zeitung", che in effetti viene avviata il primo gennaio del 1842 per rimanere in vita sino al 31 marzo del 1843. Nel mese di ottobre del 1842 Marx ne assume la direzione con la collaborazione di non pochi giovani hegeliani frequentati a Berlino. Nel mese di novembre del 1842 Engels visita la redazione, incontrando per la prima volta Marx, con il quale decide di collaborare inviando dall'Inghilterra una serie di articoli che nel 1845 vedranno la luce sotto il titolo *La situazione della classe operaia in Inghilterra*.

Il giovanissimo Marx procede ad ampi passi verso l'elaborazione della filosofia della prassi. Va ricordato ad esempio l'articolo apparso nel numero 195 del 14 luglio 1842 della «Rheinische Zeitung», il cui titolo *La filosofia deve discutere le questioni religiose anche in articoli di giornale*²¹ denota un processo di maturazione in direzione di una filosofia critica destinata a tradursi

²¹ MARX 1980e, pp. 197-205.

nell'ideologia comunista. In questo articolo Marx scrive che: «le filosofie non crescono dalla terra come funghi; esse sono i frutti del loro tempo e del loro popolo, i cui succhi più sottili, più preziosi e più invisibili confluiscono nelle idee filosofiche»²². Il concetto di autocoscienza, elaborato nei primi studi filosofici, si riversa nell'idea di una funzione civile della filosofia, la quale viene concepita come disciplina non astratta ma concreta: posto che «ogni vera filosofia è la quintessenza spirituale dell'epoca sua, deve venire il momento in cui essa entra in contatto e in azione reciproca col mondo reale contemporaneo»²³.

La soppressione della “Rheinische Zeitung”, avvenuta nel mese di marzo del 1843 per disposizione del governo prussiano, costringe Marx a nuove esperienze professionali. Nel mese di maggio si sposta a Kreuznach, la cittadina dove vive la fidanzata Jenny, che sposerà il 19 giugno. Nel mese di ottobre si trasferisce a Parigi con la moglie, dove ha modo di vivere a stretto contatto con Arnold Ruge, già conosciuto e frequentato a Berlino con gli altri rappresentanti della Sinistra hegeliana (David Strauss, Heinrich Heine, Bruno ed Edgar Bauer, Max Stirner e Moses Hess). Nella capitale francese inizia una nuova fase culturale e scientifica, con la scoperta e l'assimilazione delle tematiche che caratterizzavano il cosiddetto socialismo utopistico, una tendenza che, con Saint-Simon, Fourier, Sismondi, Cabet, Proudhon, Blanqui e Blanc, era attecchita in Francia già nel corso della prima metà del XIX secolo. Proprio la lettura dei testi di Charles Fourier, Étienne Cabet, Théodore Dézamy, Pierre Leroux, Victor Considérant e Pierre-Joseph Proudhon avevano portato al distacco dalla Sinistra hegeliana, avvenuto quando Marx era ancora in Prussia tra il mese di ottobre del 1842 e l'inizio del 1843.

Durante il soggiorno parigino, il giovane Marx frequenta, oltre a Blanc e Proudhon, l'anarchico Michail Bakunin ed il poeta Christian Johann Heinrich Heine. A Parigi, Marx poté rimanere sino al 1845, ossia sino a quando il governo francese non emanò un decreto di espulsione da tutto il territorio nazionale. A quel punto si trasferì in Belgio, soggiornando a Bruxelles dal 5 febbraio 1845 al 3 marzo del 1848, anno di pubblicazione del *Manifesto del partito comunista* e dello scoppio della rivoluzione parigina nel mese di febbraio. Espulso anche dal Belgio per il suo impegno politico e in particolare per l'adesione alla Lega dei giusti, divenuta Lega comunista, Marx decise di rientrare in Prussia, stabilendosi a Colonia per dare vita ad un nuovo giornale, la “Neue Rheinische Zeitung”, pubblicata dal primo giugno del 1848 al 19 maggio 1849. Il sottotitolo della rivista, “Organ der Demokratie”,

²² *Ivi*, p. 197.

²³ *Ibidem*.

presupponeva la realizzazione di una Europa unita sulla base dei principi della democrazia popolare, volta all'abolizione di ogni forma di regime statale e, peggio ancora, feudale. Marx era il caporedattore e, tra i collaboratori, figurava Engels; ma questo progetto editoriale e politico era destinato ad esaurirsi rapidamente, sotto i colpi della reazione del governo prussiano. Nel 1849 Marx fu di nuovo espulso dalla Prussia, con un provvedimento che prevedeva eventualmente il trasferimento «di forza oltre confine»²⁴. Trasferitosi nuovamente a Parigi, Marx poté rimanere in Francia solo per poco tempo; essendogli stato vietato di soggiornare nel territorio francese, decise di trasferirsi con la famiglia a Londra, dove rimase dal 1849 sino all'anno della morte avvenuta nel 1883. Dall'Inghilterra si allontanò solo per un breve periodo, quando nel 1882 si recò in Algeria per motivi di salute.

Nella capitale inglese Marx si recava quasi giornalmente presso la biblioteca del British Museum, raccogliendo i dati che intendeva riversare in un'opera di scienza economica. Dopo avere dato alle stampe il primo libro de *Il capitale* nel 1867, a distanza di due anni completò il secondo libro e nel 1879 il terzo (furono pubblicati postumi ad opera di Engels, rispettivamente negli anni 1885 e 1894). Il sottotitolo, *Critica dell'economia politica*, rinvia chiaramente al precedente testo *Per la critica dell'economia politica*²⁵, il cui contenuto sarebbe stato lungamente rimeditato in quel grande laboratorio che sono i *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*, vero e proprio anello di congiunzione tra gli scritti del periodo giovanile e della maturità.

Nel primo capitolo dei *Grundrisse* (dedicato al tema su *Produzione, consumo, distribuzione, scambio [circolazione]*), l'intento immediatamente dichiarato dall'autore è ormai «la produzione materiale». Contro ogni possibile interpretazione meccanicistica o deterministica del materialismo storico, Marx precisa che «Individui che producono in società, e quindi produzione socialmente determinata degli individui, costituiscono naturalmente il punto di avvio»²⁶. Questa proposizione rinvia al contenuto della prima parte dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* (*Salario, Profitto del capitale, Rendita fondiaria, Il lavoro alienato*), in cui l'autore, seppure ancora *in nuce*, sottolineava come la scienza economica fosse presupposta in sostituzione di ogni forma di filosofia contemplativa. A loro volta, i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* anticipavano l'asserzione della undicesima *Tesi su Feuerbach*, secondo la quale «I filosofi

²⁴ Il testo del provvedimento è riportato nella “Neue Rheinische Zeitung” (n. 301 del 19 maggio 1849), MARX- ENGELS 1970, p. 287.

²⁵ MARX 1980b, p. 31.

²⁶ MARX 1986c, p. 17.

hanno soltanto diversamente *interpretato* il mondo; si tratta di *trasformarlo*²⁷. Il testo dell'undicesima tesi è da porre in relazione al testo della decima e soprattutto della sesta tesi, dove si sottolinea che l'essere umano non è un'entità astratta, ma «l'insieme dei rapporti sociali» ed è posto all'interno del sistema di relazioni che ogni singolo individuo intrattiene con i propri simili. Giacché, così come scrive nella decima tesi, «il punto di vista del vecchio materialismo è la società borghese, il punto di vista del materialismo nuovo è la società umana o l'umanità sociale»²⁸. Ecco allora che, seguendo la linea interpretativa di Rodolfo Mondolfo²⁹, è possibile intendere il materialismo storico come forma peculiare di umanismo, ossia una filosofia che pone al centro delle proprie analisi l'uomo nell'insieme dei suoi rapporti sociali.

Lo stesso concetto di comunismo dal giovane Marx viene inteso come sinonimo di umanismo, laddove appunto il soggetto umano è posto al centro di ogni analisi della società civile. L'idea di "uomo vero" subentra a quella di "uomo reale", sulla base di una nuova visione generale del mondo che era stata espressa nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, ove si legge: «questo comunismo è, in quanto compiuto naturalismo, umanismo, e in quanto compiuto umanismo, naturalismo»³⁰. Di conseguenza le parole chiave di naturalismo (riconcucibile alla filosofia dell'avvenire di Feuerbach), di comunismo e di umanismo risultano essere sinonimi, nella prospettiva di un nuovo modello culturale incentrato sulla teoria economica. L'uomo e la sua storia sono posti alla base di ogni elaborazione teorica volta all'affermazione della filosofia della prassi; questa a sua volta è intesa come concezione della società civile articolata nel complesso rapporto che intercorre tra struttura e sovrastrutture, poiché «religione, famiglia, Stato, diritto, morale, scienza, arte, ecc., sono soltanto *particolari* modi della produzione e cadono sotto la sua legge generale»³¹. Questa proposizione, presente nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, anticipa a sua volta l'assunto della *Prefazione a Per la critica dell'economia politica*, ove il teorico del materialismo storico elabora ed esplicita i concetti di struttura e di sovrastruttura, fino ad intendere l'insieme dei «rapporti di produzione» come «struttura economica della società», ossia come la «base reale» sulla quale e all'interno della quale si determinano le varie strutture, corrispondenti alle «forme determinate di coscienza sociale».

²⁷ MARX 1972, p. 5.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ MONDOLFO 1968, pp. 312-413.

³⁰ MARX 1976a, pp. 323-24.

³¹ *Ivi*, 324.

La *Prefazione a Per la critica dell'economia politica* rinvia in questa prospettiva anche alla *Introduzione alla Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*, apparsa nel marzo del 1844 sulle pagine del numero doppio dei “Deutsch-Französische Jahrbücher”. In questo testo, composto tra la fine del 1843 e l’inizio del 1844, il giovane Marx, anche se nella veste di giornalista e di editorialista, matura l’idea della funzione storica del proletariato ed elabora la concezione di una teoria sociale “radicale” affermando che: «essere radicale vuol dire cogliere le cose alla radice. Ma la radice, per l’uomo, è l’uomo stesso»³². L’obiettivo coincide con «la dissoluzione dell’ordinamento tradizionale del mondo» che viene affidato al proletariato tedesco. La filosofia è quindi concepita come arma materiale e spirituale della classe operaia, che dovrebbe emanciparsi sulla base di un processo di crescita, in grado di condurre ad un cambiamento radicale in Germania e nel mondo: «L’emancipazione del tedesco è l’emancipazione dell’uomo. La testa di questa emancipazione è la filosofia, il suo cuore è il proletariato»³³. Il 1844 è l’anno di stesura dei *Manoscritti economico-filosofici*, con i quali il giovane Marx imprimerà una svolta all’elaborazione del materialismo storico e della filosofia della prassi. Più che alla *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*, questo testo è da legare alla sua *Introduzione*, il cui contenuto testimonia un ulteriore processo di evoluzione, che è riscontrabile negli altri scritti giovanili composti negli anni tra il 1845 ed il 1847.

Il Marx maturo eredita e rielabora una serie di concetti che stanno alle origini della filosofia occidentale e che da Socrate conducono a Hegel. Concetti propri della filosofia “borghese” transitano dentro il materialismo storico; ad esempio la parola chiave “autocoscienza” non è più intesa come coscienza del sé individuale, ma come coscienza della classe sociale dialetticamente contrapposta alla classe egemone. Tuttavia, come sarà visibile anche in Lukács, i movimenti fondamentali di questa forma di coscienza – estraniamento, alienazione e reificazione – sono presupposti nell’autocoscienza del singolo, il quale instaura rapporti di solidarietà con i suoi simili, in funzione del cambiamento e del rispetto di tutte le componenti della società civile. Pertanto l’opera e il pensiero di Karl Marx, nella loro connessione con la corrente più profonda della filosofia europea, appartengono integralmente alla storia della cultura occidentale nel quadro complessivo del patrimonio dell’umanità.

³² MARX 1976b, p. 197.

³³ *Ivi*, p. 204.

Riferimenti bibliografici

COLLETTI, LUCIO, 1975

Ideologia e società, Laterza, Roma-Bari.

DELLA VOLPE, GALVANO, 1973

Rousseau e Marx e altri saggi di critica materialistica, in *Opere*, a cura di I. Ambrogio, vol. V, Editori Riuniti.

GASSENDI, PIERRE, 1647

De vita et moribus Epicuri libri octo, Apud Guillelmum Barbier, Lugduni.

ID., 1649a

Animadversiones in decimum librum Diogenis Laertii, qui est de vita, moribus, placitisque Epicuri, Apud Guillelmum Barbier, Lugduni.

ID., 1649b

Philosophiae Epicuri syntagma, Apud Guillelmum Barbier, Lugduni.

GRAMSCI, ANTONIO, 1972

Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto storico, in *Quaderni del carcere 1.*, Einaudi, Torino.

MARX, KARL, 1968

Critica del programma di Gotha, Feltrinelli, Milano.

ID., 1972

Tesi su Feuerbach, in *Opere*, vol. V, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1974

Hefte zur epikureischen, stoischen und skeptischen Philosophie, in *Werke*, Ergänzungsband, Erster Teil, Schriften · Manuskripte · Briefe bis 1844, Dietz Verlag, Berlin.

ID., 1976a

Manoscritti economico-filosofici del 1844, in *Opere*, vol. III, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1976b

Introduzione a Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico, in *Opere*, vol. III, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980a

Differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro, in *Opere*, vol. I, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980b

Il capitale, Prefazione alla prima edizione, libro I, cura di D. Cantimori e con *Introduzione* di M. Dobb, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980c

Il capitale, libro I, a cura di D. Cantimori e con *Introduzione* di M. Dobb, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980d

Il capitale, libro III, a cura di M.L. Boggeri, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980e

La filosofia deve discutere le questioni religiose anche in articoli di giornale?, in *Opere*, vol. I, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1986a

Per la critica dell'economia politica, in *Opere*, vol. XXX, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1986b

Prefazione a Per la critica dell'economia politica, in *Opere*, vol. XXX, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1986c

Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica, in *Opere*, vol. XXIX, Editori Riuniti, Roma.

MARX, KARL – FRIEDRICH, ENGELS, 1970

Il Quarantotto. La "Neue Rheinische Zeitung", a cura di B. Maffi, La Nuova Italia, Firenze.

MONDOLFO, RODOLFO, 1968

Umanismo di Marx. Studi filosofici 1908-1966, Einaudi, Torino.

ROUSSEAU, JEAN-JACQUES, 1973a

Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza fra gli uomini, in *Scritti politici*, a cura di M. e E. Garin, vol. I, Laterza, Bari.

ID., 1973b

Il contratto sociale o Principi del diritto politico, in *Scritti politici*, a cura di M. e E. Garin, vol. II, Laterza, Bari.

SCHAFF, ADAM, 1963

La filosofia dell'uomo, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1966

Il marxismo e la persona umana, Feltrinelli, Milano.